

170 *Di Franza di sier Zuan Antonio Venier orator. date a Amiens a dì 13 dezembrio ricevute a dì 17 zener.* Venuto la maestà dil re qui a dì 19 con la Serenissima regina solennemente incontrata, acetata et presentata, poi a li 10 dil presente andai da Soa Maestà, dissi: Sire io ho lettere di la illustrissima Signoria tarde nel camino, ma la negligentia mia le ha fatte più tarde, ma il core di quella è sempre pronto etc.; et li dissi la continentia dil caso di Modon, et lo feci noto a l' orator di Sua Maestà, et cussi di la ricuperation di quello, poi si dolse di la morte di la serenissima sua madre, et li apresentò la lettera, la qual soa Maestà la tolse in man et la tene et disse: di Modon non acade dir altro, di le viste di l' imperador se voi sapessi quanto son sta pregato a vedermi con lui, et quali siano li partiti che mi venivano fati et la constantia mia in non acetarli, la Signoria diria ben ch' io fusse il primo re de christiani perchè non ho lassato tratto a volermi condurre; e cussi diceva monsignor il gran maestro che era lì, dicendo il re scrive a la signoria che le cause dil star sì longamente l' imperador in Fiandra sono per le cose dil re di Danimarea suo cugato, et che non non ha reputation in Germania con le cose de Luterani, e sopra tutto è stato per parlar con me, ma io non voio vender la mia mercedantia cara come fanno li altri, e dico la verità, e doveria esser, creduto. Io non ho voluto vedermi con lui per non atender a sui partiti con dispiacer de li amici mei, però ch' io credo che non lo faccia per anior che l' habbi nè verso mè, nè verso loro, ma io amo li amici mei e tutto quello ch' io vedo esser suo beneficio lo fazio volentieri, et sempre ch' io possi far il medesimo lo farò et conoscerano ch' io li amo. Io dissi: Sire la vostra maestà è consigliata dal signor Dio e da la propria sapientia; la mia illustrissima Signoria in ogni tempo ha creduto quello la dia ereder di Vostra Maestà, con altre parole *ut in litteris*. Poi soa Maestà disse scrivè anche a la Signoria che l' imperador a li 15 dil presente partiva da Tornai e starà poco in Bruselles e andará a Ratisbona o in uno di altri loci per far la dieta di la qual questi molto si contenta; et il gran maestro disse: monsignor de Avranches stato in sguizari havea fatto in questo grande officio e ritornerà in Franza. È venuto qui uno nontio del pontefice, nominato domino Sisto Zacolo, l' ho visitato, disse esser nato in Treviso, et esser obediante servitor di questa Signoria, e di qui si parte il reverendo episcopo Triulzio di Como per ritornar al pontefice.

Questa maestà vol visitar tutto il regno, et partito di Paris è venuto in Picardia e andará fino sopra il mar a Bologna circumdando nella Normandia, poi in Bertagna, discendendo verso la Guascogna in Lenguadoca sopra l' altro mare ne la Provenza, Delphinato, Lion in Bergogna, Campagna et tornerà in Franza, nel qual camino soa Maestà disse vol un anno di tempo, et va per visitar il regno aziò la serenissima regina sia honorata, et veduto il serenissimo Delphiino, et *etiam* per recuperar denari et prestar favor a li soi thesorieri, possono exiger il danaro. Scrive la spexa grandissima l' ha, sicome per do altre volte scrisse, che non li basta scudi 200 al mese, nè sa come potrà durar uno anno in questo abisso di spesa senza una larga pietà di la Signoria nostra, et è stato di soto de li ducati 140 ha al mexe in mexi 16 e fuora più di scudi 500, la spexa al presente è multiplicata per la carestia fata maggiore per lo andar atorno, il che la fa maiore, et non la po soportar etc.

*Del ditto di 14, ricevute a dì 18 zener.* Questo Serenissimo re manda suo orator in Anglia monsignor di Pomeran, revocando domino Zuan Joachino, et questo si dice esser sta deliberato da poi il ritorno dil reverendo Baiona da quel Serenissimo re. Questa Maestà si parte doman di qui da Amiens et va verso Age, villa dove vol far le prossime feste.

*Da Milan dil Basadonna orator di 10 Zener, ricevute a dì 17 ditto.* Il castelan di Mus, oltra quello scrissi per mie di 6, *etiam* desiderava fusse rimesse a lui et fratelli le querelle potessero esser fate contra di loro e le taglie poste, e cussi a tutti quelli sono al servitio suo, e potessero galder li soi beni sì nel Stato come di fuori, e de ducati 70 milia la mità li fosse data avanti l' usisse di quelli loci, l' altra mità nel termine saranno d'acordo, dando però bona caucion a Venecia, Roma, Genoa o Lion, et cussi si havesse a far di la intrata di 4000 ducati possendo lui smaltir el sale ch' el si ritrova e scoder li soi crediti, facendosegli summaria ragione, et havendo facultà di condur le sue insegne spiegate, et cussi quelli di Mus, con le munition et artellarie, excetto le tolte ultimamente, o il precio honesto, con questo li fosse dato cari et animali per condurle ove el vorà, unitamente con le so gente con bona securità richieste: che non ha piacesto a questo signor; et è sta fata la risposta per il conte Maximian Stampa che havendo in animo di venire a qualche acordo e stando su queste proposte, non era per farli altra risposta, ne più scrivesse, ma vo-